

ATOMAA

CSR



#CSR 2024

Casa Cisore.
Un rifugio ritrovato.

Cisore, IT

Casa Alpina

102mq

“La casa sul confine dei ricodi
La stessa sempre, come tu la sai...
E provi un grande senso di dolcezza”

- Francesco Guccini, Radici.

Nascosto tra le pieghe della Alpi, nella quiete della borgata storica di Cisore, il progetto di recupero ha restituito vita e memoria a una casa che racconta secoli di storia.

Siamo nell'altro Piemonte, a un passo da Domodossola, immersi in un paesaggio che sembra rubato a una tela: montagne che sussurrano antiche storie di confine tra Italia e Svizzera, influenze che mescolano l'essenzialità walser della Val Formazza con le pennellate vibranti dei pittori della Valle Vigezzo.

È un luogo che si raggiunge (anche) camminando: un viaggio che parte da Milano, dove il cliente risiede, attraversa il tempo con un treno che arriva a Domodossola e si conclude con una passeggiata su una vecchia mulattiera, conducendo a Cisore, un paradiso tanto remoto quanto accessibile.

La casa al centro del nostro intervento custodisce ricordi di famiglia: dimora dei nonni del cliente, aveva giaciuto in abbandono per oltre vent'anni. I suoi tratti distintivi, però, erano ancora vivi, e il progetto ha scelto di rispettarli, conservarli e valorizzarli, come fossero reliquie di un tempo passato.

La sfida maggiore è stata la spazialità. La casa originale era buia, fredda, composta da ambienti isolati, come spesso accadeva nelle antiche abitazioni di montagna.

La nostra visione, invece, ha puntato a portare luce e apertura, a creare profondità e connessione tra gli spazi. Aperture strategiche e soluzioni architettoniche mirate hanno permesso alla luce di invadere ogni angolo, creando un dialogo tra l'interno e l'esterno.

Abbiamo deciso di dedicare più spazio alla scala, ripida e imponente, un elemento centrale che conduce al piano delle camere e conserva il suo carattere deciso.

Se non avessimo aperto i portali, sarebbe rimasta

incastonata tra due muri. Invece, queste aperture – create per portare luce e profondità negli spazi, collegando salotto e cucina – hanno trasformato la scala in protagonista, un elemento centrale del discorso architettonico.

La cucina e il suo camino monumentale, cuore pulsante della casa, si trasformeranno in un accogliente salotto, un luogo di conversazione e di cene tra amici.

Ogni dettaglio – dai pavimenti e soffitti in larice, noce e castagno, alla patina del tempo che avvolge ogni superficie – è stato trattato con cura artigianale. Le travi annerite dalla fuliggine o imbiancate di tinta di calce nei secoli tornano a respirare, sabbiare e levigate a mano da mani esperte.

Il rosso della resina pompeiana, accompagnato dagli scuri elementi in ferro quali i corrimano della scala e le putrelle a sorreggere le murature laddove sono stati aperti i portali, è stato un po' il fil rouge a sottolineare gli interventi contemporanei, espliciti.

Parlando del piano di sopra, la zona notte, in linea con la contrapposizione fra tradizione e uso odierno, la casa disponeva solo di un classico piccolo servizio esterno. Ci siamo dunque trovati a dover ricavare lo spazio per poter inserire un bagno, minuto ma completo. Ed ecco che anche il bagno è rosso/bordeaux, come l'intero pavimento del nuovo unico ambiente del piano terra.

L'anima del tetto si lascia intravedere attraverso una botola in vetro, che dà accesso al sottotetto e che al tempo stesso trasforma lo scenografico tetto in piode in una lanterna per la cameretta. Ogni oggetto, quadro, o fotografia rinvenuta all'interno della casa ha ispirato il progetto, trasformando la memoria in architettura.

Il tetto in piode di beola, un capolavoro di tradizione centenaria, è stato anch'esso recuperato, mantenendo intatta la sua imponenza.

Tanto duro fuori, solido e pesante, in pietra locale, dentro nasconde un cuore accogliente in legno, che può diventare una frasca cameretta, per le calde estati, o uno spazio del gioco.

Arrivando infine allo spazio esterno, si è cercato di intervenire in modo del tutto naturale, nel rispetto del borgo storico.

Pietra, intonaci di calce naturale e una bella vigna di uva Americana, integrata con quella incredibilmente sopravvissuta all'abbandono (e al cantiere), incorniciano il contesto.

Un ulivo e dei gelsomini, insieme a ciuffi selvaggi ed erbe aromatiche sparsi qua e là, cingono il bellissimo tavolo in pietra che torna finalmente ad accogliere colazioni e cene estive.

Grazie all'ombra salvifica della vigna, anche i pranzi trovano un rifugio piacevole e fresco all'esterno.

Cisore oggi non è solo una casa restaurata: è un luogo che respira memoria e guarda ad un nuovo presente, una testimonianza viva di com l'architettura possa custodire l'anima di un luogo e delle persone che lo hanno vissuto.

Un rifugio luminoso e accogliente, dove tradizione e innovazione si incontrano per raccontare una nuova storia.



#CSR 2024 Casa Cisore. Cisore, IT Casa Alpina 102mq
Un rifugio ritrovato.



#CSR 2024 Casa Cisore. Cisore, IT Casa Alpina 102mq
Un rifugio ritrovato.



#CSR 2024 Casa Cisore.
Un rifugio ritrovato.

Cisore, IT

Casa Alpina

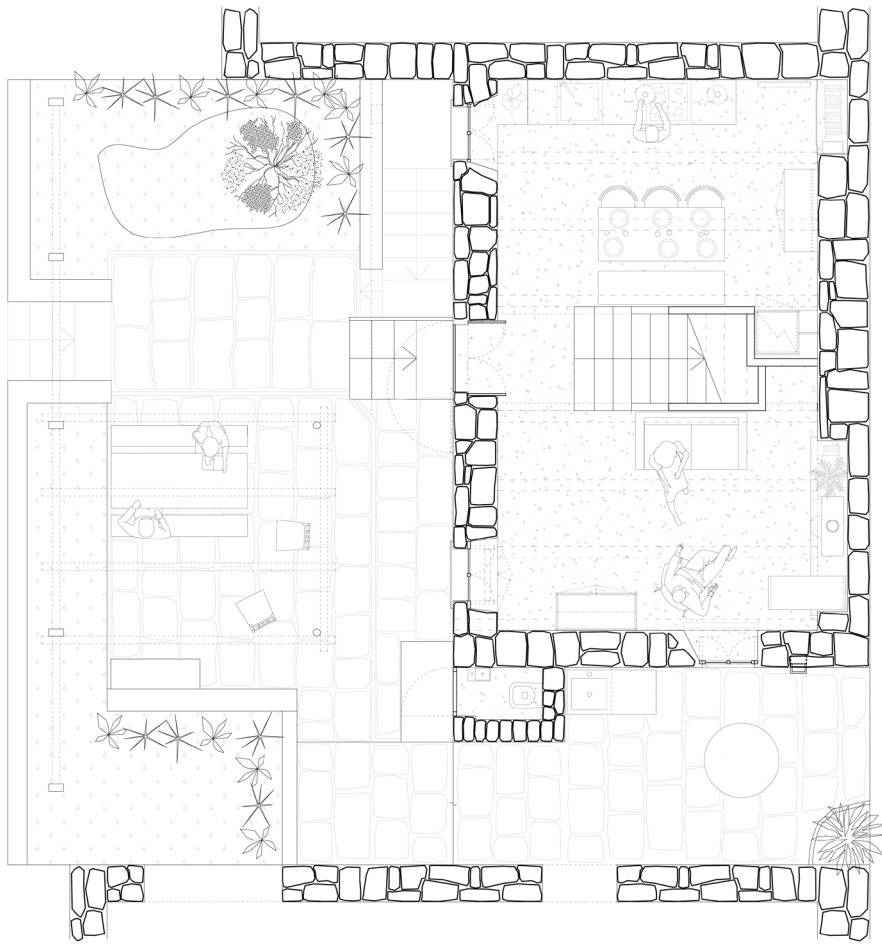
102mq



#CSR 2024 Casa Cisore. Cisore, IT Casa Alpina 102mq
Un rifugio ritrovato.



#CSR 2024 Casa Cisore. Cisore, IT Casa Alpina 102mq
Un rifugio ritrovato.



Crediti

Cliente: Privato
Tipologia: Casa Alpina
Luogo: Borgata Cisore, Domodossola. Italia
Anno: 2024.11
Mq: 102
Progetto architettonico: ATOMAA
Gruppo di progettazione: Andrea Del Pedro Pera, Umberto Maj, Cesare Galligani, Samantha Furlotti, Sofia Badessi, Giulia Barilli
Impresa: Alberto Giozza
Falegname: Cappellini Cucine, Roncoroni
Fotografia: Alberto Strada